

*(Messa settimanale del Movimento a Borzano – Don Paolo Ferrari)*

*Ef 2, 12-22; Sal 84; Lc 12, 35-38*

Abbiamo sentito in queste letture un invito molto forte, san Paolo fa una rilettura completa della vicenda di Gesù, dell'evento della venuta di Gesù, con una frase molto forte: ha fatto una cosa sola, dei due popoli, "di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne", ha preso su di sé l'inimicizia e ha ucciso l'inimicizia. Questo è quello che ha compiuto Gesù.

La grande questione del tempo di Paolo, erano già delle questioni di inimicizia, di divisione: c'erano delle differenze di vedute, c'erano i cristiani che venivano dal giudaismo, i cristiani che venivano dal paganesimo, c'erano quelli che richiamavano alla tradizione, alla continuità, all'importanza della legge. San Paolo non sceglie di entrare nelle varie questioni, una per una per risolverla, ma va direttamente alla radice, perché sa bene che entrare sempre nelle questioni a volte si rischia poi di creare e aumentare queste inimicizie. C'è solo uno invece che vince l'inimicizia, e questo è Gesù Cristo. Allora san Paolo non ha bisogno che altri confermino il suo operato, o la verità delle comunità, che sono state istituite fuori da Gerusalemme, di nuovi cristiani: è solo Gesù Cristo, come è successo poi anche con San Pietro nell'episodio di Cornelio negli Atti al cap. 10, è il Signore che agisce sempre nella Chiesa, ed è Cristo che continuamente rinnova la Chiesa: creando, rinnovando, e sempre con il suo corpo distrugge l'inimicizia.

Dopo c'è questo bellissimo racconto, visione di san Paolo, che pensa alla Chiesa: così voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi, familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti; rivestitevi di ciò che è nuovo e ciò che è antico, tutto ciò che viene da Dio, perché il vostro fondamento è Gesù Cristo.

Questa parola oggi Dio la rivolge a noi. È da lì che noi troviamo il fondamento, che noi abbiamo la nostra serenità: la pace viene da Dio, non viene da nessuna altra parte, è Dio che suscita, che fa crescere, anche se in cento inaffiano è Dio che fa crescere, ecco la nostra pace. E allora l'invito proprio di questa parola di Dio è di stare nella pace di questo Signore che ci ama, non come chi dà per scontato quello che ha ricevuto, perché l'ha ricevuto: ricordatevi che voi eravate stranieri senza speranza e senza Dio, è solo perché Dio vi ama che adesso avete tutto, avete Dio e lo portate nel mondo, perché Dio vi ha amato tanto da rendervi partecipi del suo amore.

Adesso anche noi possiamo amare con Dio tutto il mondo: è questo che ci invita allora nell'attesa di incontrare il Signore, di incontrarlo nel Paradiso, e questo è il vangelo: siate laboriosi

nel fare il bene, siate servi; una cosa straordinaria: quando torna il padrone servirà i servi, che rimangono servi.

Allora rimaniamo in una grandissima umiltà di servitori, perché chi si fa padrone ha già usurpato il posto di un altro. Allora noi rimaniamo semplicemente servi, facendo ciò che dobbiamo fare nella nostra vita: il bene, sempre e dovunque, con chiunque, con quelli che ci hanno fatto il bene, con quelli che forse non ce l'hanno fatto sempre. È questo quello che ci invita a fare il Signore oggi: servitemi sempre, e quando busserò sarete pronti e mi aprirete, allora vi farò sedere e mi metterò a servirvi e quella sarà la pienezza della gioia. Adesso possiamo gustare della gioia, non quella piena del Paradiso, però una uguale: quella che viene da Dio, la gioia di amare con Lui tutti quelli che incontriamo nel nostro cammino.

Chiediamo al Signore questa forza, chiediamo al Signore la grazia di essere sempre riconoscenti del dono che abbiamo ricevuto: di essere riconoscenti e anche capaci di capirlo quello che abbiamo ricevuto (delle volte ci sono delle persone che ricevono tanto e non se ne accorgono mai: è sempre tutto dovuto!) Essere proprio umili, capaci di riconoscere quello che abbiamo ricevuto e di essere grati a Lui per tutto ciò che abbiamo ricevuto, e allora diventare capaci anche di essere testimoni felici e forti nel nostro mondo di oggi, a tutti quelli che incontriamo.